

Vanity Living

FILM AL CINEMA/2

Metafisica DEL SUCCESSO

Sandrine Kiberlain è Sarah Bernhardt nel nuovo progetto di Guillaume Nicloux, che celebra la vita della leggendaria attrice teatrale e femminista ante litteram

di MARCO CONSOLI



«**O**ggi, in un'epoca in cui chiunque con i social media è in grado di avere successo, non si può capire che cosa voglia dire essere veramente famosi. O famosi come lo era Sarah Bernhardt, che nella seconda metà dell'Ottocento divenne la prima star internazionale della storia: il pubblico che andava a vederla la amava al punto da svenire quando lei gli passava davanti». Sandrine Kiberlain, 57 anni, tanti successi

LA PRIMA STAR DELLA STORIA

Sandrine Kiberlain, 57 anni, in una scena della *Divina di Francia* - Sarah Bernhardt. Sopra, nel fondo, un ritratto dell'attrice.

Oscar Wilde, Sigmund Freud ed Émile Zola, e diventare un esempio di femminismo ante litteram. Una donna di successo con schiere di corteggiatori, ma anche grandi infelicità sentimentali, compresa la sua tormentata relazione con l'attore Lucien Guitry.

«AVEVA SOFFERTO MOLTO DA BAMBINA, PER ESSERE STATA ABBANDONATA DALLA MADRE»

e due César, parla così dell'attrice teatrale che incarna nella *Divina di Francia* - Sarah Bernhardt, film in uscita il 6 novembre che racconta uno spaccato di vita dell'artista in grado di rivoluzionare la storia del teatro, incantare personalità come

Lei che in Francia è molto conosciuta come vive il successo?

«Per fortuna sono molto meno famosa della Bernhardt, e il mio successo è cresciuto lentamente, quindi è gestibile. Anche se io non ho mai chiesto un autografo

a nessuno, quando le persone lo fanno con me o mi domandano una foto mi gratifica, sono discrete e dicono di ammirare i miei film. Poi dimentico subito questo lato frivolo e torno alla normale quotidianità».

Come si è approcciata all'idea di interpretare un mito?

«Se avessi considerato Sarah Bernhardt tale mi sarei intimidita: la gente su di lei scriveva cose folli. Per cui ho cercato di studiare, da biografie e da una mostra, per capire chi fosse veramente: era esuberante, libera, autoritaria e a volte esigente. Mi hanno colpito molto la sua modernità e il suo coraggio».

In che senso?

«Oggi parliamo tanto di liberazione femminile, di sesso libero tra persone di ogni sesso, persino di relazioni a tre. Lei ne parlava già 100 anni fa. Era indipendente economicamente, audace e non aveva paura di nulla: né sul palco, né nei rapporti con gli uomini. Credo che derivasse dal fatto che aveva sofferto molto da bambina, per essere stata abbandonata dalla madre, e una volta adulta pensasse che non aveva niente di più importante da perdere. L'unica cosa che non funzionò nella sua vita furono le storie d'amore in cui, nel momento dell'abbandono, riviveva il trauma infantile».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GETTY IMAGES
193635